

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 639.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: Roma, Colonia - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Schi  
per la radio: L. 100 - Cinema L. 100 - Nei negozi  
L. 150 - Finanziaria Borsa L. 100 - Legale  
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via Parlamento

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno 400. 1200.  
UNITÀ: (con edizione del lunedì) 8.200 8.500 8.000  
PINASCITA 8.200 8.500 8.300  
VIE NUOVE 1.600 1.700 1.600 500  
Conto corrente postale 1/29705

UNA PRIMA ANALISI DEGLI AVVENIMENTI UNGHERESI MENTRE INFURIA IL TERRORE BIANCO

## La progressiva capitolazione del governo Nagy

*Il prevalere delle forze insurrezionali sciocciste - Operai e contadini si oppongono al ritorno dei vecchi padroni, ma il governo ha abbandonato il movimento dei Consigli operai - Indescribibile disagio economico e morale - Il martirio del discolto Partito dei lavoratori ungheresi*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 2. — Il governo Nagy, che ha tentato finora di reggersi su programmi ed enunciati che denunciavano via via la capitolazione, oppure il compromesso e persino la rinuncia a talune fondamentali garanzie democratiche, potrebbe cadere da un momento all'altro, o modificare sostanzialmente la propria composizione. Mentre l'Ungheria soffre ormai di un disagio economico e morale indescribibile, mentre da un lato i gruppi insurrezionali di ispirazione nazionalista mantengono le loro posizioni oltranzistiche, spesso abbandonandosi alle più effervescenti rappresaglie politiche contro i militanti comunisti, e dall'altro la situazione politica va evolvendo, a favore di una netta e rapida ripresa dei partiti risorti in questi giorni (socialdemocratico, cattolico e dei contadini), alla testa del Paese continuano a regnare i trastici, le debolezze, forse lo stesso tradimento.

**Quale sarà il prossimo passo di Imre Nagy?**

Ognuna di queste tragiche giornate ungheresi è stata contrassegnata da un rapido avvicendarsi di fatti, di episodi sanguinosi, di azioni barbariche, di rappresaglie anticomuniste di impressionante ferocia. Ogni giornata, guardata retrospettivamente attraverso il confronto delle notizie e delle voci che in questi giorni si sono susseguite con ritmo impressionante, sembra indicare una fase, una tappa dell'attuale calvario del popolo ungherese.

In questo succedersi di fatti, una linea è possibile individuare con qualche elemento di chiarezza: quella del governo Nagy. Una linea di progressiva capitolazione, una condotta caratterizzata da una serie di appelli e di messaggi che parlano di un angoscioso ma insufficiente invito all'unità nazionale, alla pacificazione e alla tregua d'armi, per giungere alla proclamazione della neutralità del Paese, alla rottura col patto di Varsavia e alle misure di scioglimento di tutte le organizzazioni democratiche e socialiste del Paese.

Quale sarà il prossimo passo di questo governo? Quello di una nuova capitolazione? Quanto potrà avvenire nelle prossime ore dirà fino a che punto il governo Nagy è costretto a capitolare. Intanto, un aspetto saliente della situazione ungherese risulta confermato dai fatti e dalla politica del governo Nagy: cioè quella della pressione anz' dei preavvisi delle forze insurrezionali sciocciste, dirette da elementi della reazione hortista. In che misura codeste forze siano riuscite a coalizzare temporaneamente anche larghi strati di cittadini, sconvolti e disorientati dalla sommossa, non è ancora possibile stabilire.

Quello che comincia ormai a profilarsi nel caotico panorama della situazione magiara è il fermentare dei contrasti, l'acuirsi di una lotta di classe nelle sue forme e manifestazioni più comuni. Gli operai e i contadini che hanno partecipato ai moti o che comunque non ne sono rimasti estranei, si oppongono al ritorno dei padroni nelle campagne e nelle fabbriche. Questo è uno degli aspetti più recenti e indicativi della situazione ungherese. Ieri i contadini di un centro agricolo hanno accolto a fuoco l'antico proprietario, e ierò i partiti di destra, i partiti di sinistra, i partiti di centro, i partiti di estrema destra, hanno bloccato tutte le uscite della metropoli e inviato pattuglie nel sottosuolo, a rastrellare le gallerie. E' qui ora che si combatte, poiché i comunisti, spesso armati di fucili e granate, si ricongiungono ai vecchi proprietari.

**Un governo che apre le porte alla reazione**

Ma tutte codeste richieste, codesti atteggiamenti non pare possono trovare adeguata rispondenza nella politica di un governo che, abbandonando la formula della coalizione democratica e un programma di prospettiva socialista, apre le porte alla restaurazione, al ritorno di un regime che per molti versi denota l'ispirazione hortista più reazionaria. A questo punto si inserisce un'altra amara considerazione sulla linea, perseguita da Nagy, o imposta al suo governo dai dirigenti del movimento scioccista: l'abbandono — non si sa se voluto o determinato da un complesso di fatti, cui la stessa mano della struttura politica ormai non è più estranea — della via dei consigli operai, del rafforzamento dei nuovi organi di potere popolare. Quando già la situazione dal punto di



BUDAPEST — Il drammatico aspetto di una via centrale della città dopo gli scontri dei giorni scorsi

## Un documento del POUP sugli avvenimenti di Ungheria

DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

VARSARIA, 2. — Il Comitato Centrale del Partito operaio unificato ha preso posizione oggi sugli avvenimenti di Ungheria, a conclusione di una riunione dell'Ufficio politico durata buona parte della notte, con un appello che è stato diffuso dalle emittenti speciali dei giornali.

La prima parte del documento, dedicata a un'analisi della tragedia magiara, afferma che i lavoratori polacchi sono sempre stati dalla parte degli operai ungheresi, di tutti coloro che hanno lottato con loro per la democrazia socialista, contro le forze che volevano mantenere in Ungheria ad ogni prezzo il vecchio ed odiato sistema di governo.

Dopo aver espresso il parere che la richiesta dell'intervento delle truppe sovietiche

fosse un errore, il documento continua: «Ultimamente gli avvenimenti di Ungheria sono entrati in una fase nuova e pericolosa. Gli elementi reazionari stanno prendendo il sopravvento in modo sempre più evidente. Le fondamenta del regime socialista sono in pericolo, e in tutto il paese aumentano il caos e il disordine, mentre le bande reazionarie effettuano atti di linchiaggio e assassino bestialmente i comunisti. La classe operaia polacca e il popolo intero seguono con la massima preoccupazione questo

svolgimento degli avvenimenti. Le forze della reazione, che spingono l'Ungheria verso la catastrofe. Il governo egiziano, che ora è più potente, emette in lingua araba un

avvertimento: «Ma il risultato di questo

attacco è stata la morte di

cento egiziani. La stazione radio

è stata seriamente danneggiata e ha durato inter-

rompere le sue trasmissioni.

Gli aggressori hanno manife-

stato la più riva soddisfa-

zione per questo risultato, dato

che ora è più potente, emi-

te in lingua araba si tro-

va nell'isola di Cipro.

Il Presidente Nasser ha av-

uto oggi al Cairo numerosi

contatti con diplomatici stra-

nieri; egli ha, fra gli altri,

ricoverato l'ambasciatore degli

Stati Uniti, signor Hare,

e l'incaricato d'affari dell'In-

dia. Il governo egiziano, che

aveva ordinato il seque-

stro di due compagnie ne-

rafficate inglesi e di una

francese, ha oggi disposto che

il sequestro di tutti gli

altri beni anglo-francesi

in Egitto, tra i quali le ban-

che "Barclays", "Ottoman",

"Credit Lyonnais" e "Ban-

que Comptoir National d'Es-

compte de Paris". Gli in-

gressi delle banche sono sta-

ti sigillati; l'ex ministro del

lavoro e commercio, Has-

san Marei, è stato nominato

sequestratore generale delle

proprietà e dei fondi britan-

ici e francesi.

Le operazioni militari nel-

la penisola del Sinai sono or-

mai quasi concluse. Lo stesso

Presidente Nasser ha oggi an-

nunciato che «le forze egi-

ziane del Sinai hanno ultimamente fatto ritirata» e che

«il deserto sono rimasti sol-

tanto i comandanti per col-

pire gli invasori israeliani.

Il comando israeliano ha

l'attuale grande successo mi-

litare, quali l'occupazione del

territorio di Gaza e di El Aris.

Eso ha anche annunciato che

le truppe egiziane ammonta-

rebbero circa 3.000 uomini

tra morti e feriti, mentre

quelle israeliane non supe-

rebbero il centinaio. I pri-

gioniere egiziani sarebbero

circa 15.000, quasi tutti della

guarnigione di Gaza, che si

è resa. Scontri fra truppe

israeliane e comandi egi-

ziani si sarebbero verificati

nella zona centrale del Sinai,

e in particolare nel Negev.

Il governo egiziano ha an-

nunciato questa sera di acce-

care la risoluzione delle Na-

zioni Unite che prevede una

immediata cessazione del fu-

oco e i bersagli attaccanti cossino la

loro aggressione».

## AI Cairo

(Continuazione dalla 1 pagina)

seconda nave egiziana nel canale di Suez. Si tratta di un grande peschereccio, che è stato colpito proprio allo sbocco meridionale del canale nel Mar Rosso. Successivamente gli egiziani hanno affermato che gli anglo-francesi avrebbero deliberatamente affondato altre quattro navi nel Canale.

Fra gli altri obiettivi dell'attacco, l'aviazione degli aggressori ha scelto anche la stazione radio "Voce dell'Africa", situata a 12 chilometri di distanza dal Cairo. Nel comunicato del Quartier generale anglo-francese a Tripoli, si afferma che «per più tempo prima del nostro primo attacco, gli egiziani hanno intensamente bombardato la popolazione e la vita quotidiana delle veline della radio trasmettente». Ma il risultato di questo attacco è stata la morte di circa 100 egiziani. La stazione radio è stata seriamente danneggiata e ha durato intere ore a trasmettere.

Il Presidente Nasser ha avuto oggi al Cairo numerosi contatti con diplomatici stranieri; egli ha, fra gli altri, ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Hare, e l'incaricato d'affari dell'India. Il governo egiziano, che ha ogni intenzione di far ripartire le truppe sovietiche ungheresi, saprà quanto tempo occorrerà per farlo.

La seconda parte dell'appello inizia riferendo che l'unità, la calma e la ponderazione di cui il popolo polacco ha dato prova nei giorni dell'8 settembre, ha permesso di stabilire i rapporti tra l'URSS e la Polonia sul terreno statale come su quello di partito, sulla base del principio di sororanza, di parità di diritti e di amicizia. Questo importante fatto crea le basi per il consolidamento delle forze del socialismo e per il rafforzamento dell'alleanza polacco-sovietica.

Il documento del Comitato centrale ricorda poi che le truppe sovietiche, di stanza in Polonia, in base all'accordo di Potsdam, hanno il compito di proteggere le linee di comunicazione tra l'URSS e la RDT, e sottolinea che la permanenza delle forze armate sovietiche in Germania sarà necessaria fino al momento in cui le quattro grandi potenze si ritireranno.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di Varsavia per discutere la scissione dell'Ungheria.

Questa notte, però, il governo magiara sembra essere diventato più ragionevole. Si apprende infatti che Nagy ha proposto di indire nella capitale polacca una riunione degli Stati firmatarie del patto di V